

speciale

I perché dell'immigrazione



Il migrante invasore, ovvero come le bugie diventano verità



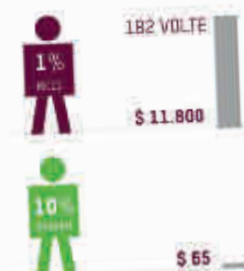
di Luciano Scalettari, Vicecaporedattore di Famiglia Cristiana

Fanno paura, gli immigrati. Perché ci è stato detto che fanno paura. Ci è stato detto, ripetuto, pubblicato sui giornali, rilanciato all'infinito nei social network, urlato nei talk show televisivi, annunciato nei telegiornali, ripreso e ripetuto e ridetto e ribadito all'infinito.

Perciò fanno paura. "Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità". La frase, tristemente famosa, è di Joseph Goebbels, gerarca nazista e Ministro per la Propaganda dal 1933 al 1945. Di menzogne, sul tema dell'immigrazione, ne sono state dette tante: sul concetto di clandestinità e irregolarità

della presenza degli stranieri in Italia, sulle loro condizioni di permanenza nel nostro territorio, sul numero di reati commessi e sulla percentuale di presenze in carcere. E ancora: su chi li soccorre in mare (la lunga polemica sulle Ong) e sulle persone a cui chiedono aiuto quando sono in pericolo di naufragio; sul sostegno pubblico che andrebbe a vantaggio dei migranti anziché dei poveri italiani; sul lavoro "rubato" ai nostri connazionali. Soprattutto, e prima di tutto, sulla falsa idea di "invasione". Ma non solo. Oltre alle bugie sono stati coniatati concetti nuovi, come la distinzione fra migranti a causa della guerra e migranti cosiddetti economici. Una distinzione subdola, che divide in immigrati buoni e cattivi, che seleziona quelli di serie A "meritevoli" di essere accolti e quelli di serie B, che vanno ricacciati indietro. Con l'asettica espressione di "migrante economico" si è realizzata una sorta di gioco di prestigio che ha cancellato, accanto al termine migrante, quello di povero, quello di persona in fuga

462 miliardi di dollari di ricchezza, la metà di quella di tutto il mondo, è divisa tra solo 8 persone



Tra il 1988 e il 2011, l'aumento del reddito medio dell'1% PIÙ RICCO è stato 182 VOLTE SUPERIORE a quello del 10% PIÙ POVERO. 11.800 dollari contro 65 dollari

www.oxfamitalia.it

dai cambiamenti climatici o da una dittatura, quello di perseguitato. E si sono lasciati cadere nell'oblio i doveri che abbiamo, come Paese membro delle Nazioni Unite, verso chi chiede asilo politico, i rifugiati, i richiedenti protezione umanitaria e sussidiaria. Si è messa in soffitta l'idea che ogni essere umano ha diritti fondamentali che gli devono essere garantiti.

Non solo. È totalmente scomparso dal dibattito politico, culturale e massmediatico il problema fondamentale, che sta all'origine di tutto il fenomeno migratorio, ossia il fatto che siamo un mondo a due velocità, con una forbice sempre più larga fra ricchi e poveri, con una divisione sempre più marcata fra Paesi predatori e Paesi predati, con una concentrazione della ricchezza in sempre meno mani, con un allargamento progressivo del fossato fra quel 20% del mondo che usa l'80% delle risorse e quell'80% che ne usa solo il 20%, come ha spesso ricordato padre Alex Zanotelli.

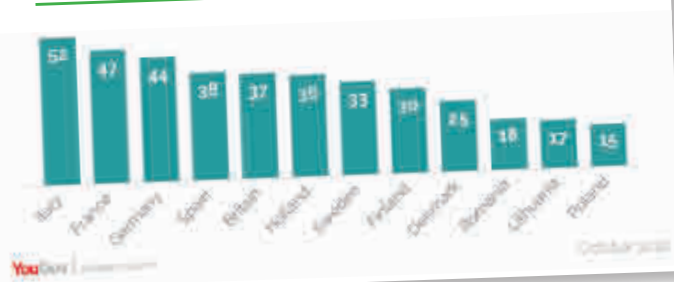
Un'operazione, in definitiva, prima di tutto culturale. Ci sono stati cambiati i termini e i relativi concetti. Ci è stata spostata l'attenzione dalle vere e grandi questioni che spingevano all'inizio del 2000 l'Onu a prendersi carico degli Obiettivi del Millennio al problema di "fermare" l'invasione. Ci è stato detto, insomma, che dovevamo guardare il dito anziché la luna.

Perciò, oggi, non possono non fare paura. *Migrante uguale invasore* fa paura. *Migrante uguale terrorista* fa paura. *Migrante uguale criminale* fa paura. *Migrante uguale clandestino* fa paura. Queste affermazioni sono state ripetute un milione di volte.

Si è trattato di un'operazione politica e mediatica partita da lontano. Avviata dai partiti e dai relativi organi d'informazione xenofobi, ben consapevoli che queste sarebbero state carte facili da giocare: il timore del diverso e dello straniero ha radici ataviche, come pure la preoccupazione che una presunta invasione di "nuo-

"TROPPI STRANIERI, NON MI SENTO PIÙ A CASA MIA"

% di persone che si dichiarano d'accordo con politiche populiste anti-immigrazione



vi venuti" ci tolga dei privilegi e delle sicurezze. Assi giocati a colpo sicuro, perché nessuna delle altre parti politiche – *in primis* quelle di Governo – ha saputo, almeno negli ultimi 30 anni, pensare una politica seria ed efficace per prevenire, gestire e governare la prevedibilissima crescita esponenziale dei flussi migratori. E anche perché, negli ultimi anni, il vento xenofobo e razzista è cresciuto (e continua a crescere) in modo inquietante in tanta parte d'Europa, mentre contemporaneamente l'Italia rimaneva schiacciata e sempre più isolata fra quella stessa Unione Europea, refrattaria a condividere il problema della gestione responsabile dei flussi migratori, e il "cimitero Mediterraneo", dove le organizzazioni criminali indisturbate hanno continuato a far partire carrette del mare e gommoni, per anni. I dati, peraltro, non confortano l'allarmismo degli xenofobi, né l'idea di invasione. Ma tant'è. Non contano i numeri e i fatti, conta il "percepito", cioè quello che politici, organi d'informazione e *social network* ci fanno credere. Eurostat, l'Istat europea, lo riporta chiaramente: «In termini assoluti», scrive nell'ultimo rapporto, «il numero più elevato di stranieri residenti nella UE al 1° gennaio 2016 si registra in Germania (8,7 milioni di persone), Regno Unito (5,6 milioni), Italia (5,0 milioni), Spagna e Francia (4,4 milioni). Gli stranieri residenti in questi cinque Stati membri rappresentano complessivamente il 76% del totale di stranieri nella UE-28». In termini percentuali, ribadisce l'ultima rilevazione Istat, «al 31 dicembre 2016 →

Il leader della Lega Nord, Matteo Salvini



Marco Minniti, Ministro degli Interni



Roma, febbraio 2017.

L'accordo siglato fra il Presidente del Consiglio Gentiloni con il leader libico Senaj per il contrasto all'immigrazione



risiedono in Italia 60.589.445 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera, pari all'8,3% dei residenti». L'8,3%. Di quale invasione si sta parlando? In pochi mesi l'Uganda ha accolto un milione di rifugiati sudsudanesi, su una popolazione totale di meno di 42 milioni di abitanti; oltre l'80% dei rifugiati e profughi del mondo (65 milioni) si trovano nei Paesi del sud del mondo, non in quelli ricchi; cinque milioni di siriani – secondo i dati dell'Unhcr – sono ospitati in Turchia, Libano, Giordania, Egitto e nord Africa, che non sono propriamente Paesi ricchi; il solo Libano ne accoglie più di un milione, pari a circa il 25% della sua intera popolazione.

Di fronte a queste cifre l'Italia o l'Europa possono parlare di invasione? Fa sorridere. Eppure, *talk show*, *tweet*, *facebook*, titoloni da prima pagina nei giornali lo ripetono all'infinito, dando (purtroppo) ragione a Goebbels.

D'altro canto – ormai lo sappiamo – ogni operazione politica, nell'epoca delle moderne democrazie europee, deve preliminarmente preparare il consenso. Emblematica, sotto questo profilo, è stata l'“Operazione Minniti”, ovvero l'articolata serie di accordi e norme che hanno portato al blocco (temporaneo, ovviamente, ma sufficientemente lungo da arrivare alle prossime elezioni) degli arrivi di immigrati attraverso il Mediterraneo e alla limitazione delle possibilità di richiedere asilo in Italia.

Con la nascita del Governo Gentiloni e l'arrivo al Viminale di Marco Minniti, in pochi mesi dunque, tut-

La Iuventa, la nave sequestrata dal Gip di Trapani, opera per la Ong tedesca “Jugen Rettend” che non ha firmato il Codice del Viminale



ta l'operazione è stata portata a termine. Le cosiddette Ong del mare, ossia quella decina che ha predisposto imbarcazioni per fare ricerca e soccorso (Sar, nella sigla inglese) nel Mediterraneo, è stata dapprima infangata con accuse senza fondamento, poi sottoposta al linciaggio mediatico per tutta la primavera. Nel momento in cui l'immagine delle organizzazioni non governative era sufficientemente offuscata (da angeli del mare erano diven-

tate quasi complici o colluse con gli scafisti), è stato emanato un Codice di condotta, per limitarne l'efficacia nei soccorsi ma soprattutto per “dimostrare” che in precedenza la loro azione non era trasparente, come se avessero violato chissà quali norme. Mentre avveniva tutto questo il nostro Governo andava a stringere accordi con le autorità nigerine e libiche, pagando fior di quattrini per ottenere che i migranti fossero fermati. Ultimo atto: la Libia rivendica una sua zona di ricerca e soccorso e costringe le navi dei soccorritori ad allontanarsi dalla zona dove prima avvenivano le azioni di salvataggio. Risultato: dal Mediterraneo i migranti non arrivano più, perché li abbiamo riconsegnati (col plauso dell'Unione Europea) a quegli stessi aguzzini che prima li facevano salire sulle carrette del mare spedite verso le coste italiane e ora li detengono in prigioni disumane.

Nel contempo, il Governo italiano non ha abrogato l'infame reato di immigrazione clandestina, ha soppresso per i richiedenti asilo il diritto a ricorrere in appello contro un giudizio sfavorevole, ha rinviato (leggasi rinunciato) ad approvare la nuova legge di cittadinanza, lo *ius soli* temperato.

Potenza della propaganda. Quello che l'anno scorso era il dovere di salvare vite umane in pericolo, oggi è diventato il “reato umanitario”.

Per cercare di vincere le elezioni (o di non perderle, nel caso dei partiti di Governo) si può dire un milione di volte una bugia. Diventerà verità. E gli Italiani, poveri illusi, si sentiranno più sicuri e contenti. Temporaneamente, per i prossimi sei o sette mesi. Tanto basta. ■